

→ **Deposto il presidente** Mamadou Tandja. Usa, Ue e Unione africana condannano il putsch

→ **Il Paese africano** è uno dei poveri del mondo ma è il terzo esportatore di uranio

Il Niger in mano ai golpisti Incoronato un ex casco blu

Foto Reuters



Il colonello Goukoye Abdul Karimou, portavoce dei golpisti

A ventiquatt'ore di distanza dal colpo di Stato in Niger la situazione è tornata calma. Al potere una giunta militare guidata da un ex casco blu Onu: restaureremo la democrazia. La condanna di Usa, Ue e Unione africana.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

A metà pomeriggio la radio *Voix du Sahel* ha iniziato a trasmettere marce militari e tutti i 15 milioni di abitanti del Niger, al loro quarto golpe in quarant'anni, hanno capito. Nessuno si è stupito. Il settantaduenne presidente Mamadou Tandja aveva tirato troppo la corda, prima cambiando la Costituzione per garantirsi altri tre anni di governo, poi sciogliendo il Parlamento, quindi entrando in rotta di collisione con la potente «Oce» regionale: la Comunità economica dell'Africa occidentale. Come conseguenza finale si sono chiusi i rubinetti degli aiuti e le casse statali sono rimaste vuote.

La gente ha iniziato a rumoreggiare. Domenica scorsa a Niamey la protesta è scesa in strada. Ma quando i militari hanno depresso Tandja, le strade erano deserte. I capi dell'opposizione lontani, a Parigi. Solo una colonna di fumo alle cinque del pomeriggio si levava come un pennacchio dal tetto del palazzo presidenziale, ad indicare che il dado era tratto. Un colpo di Stato quasi chirurgico.

Chi è

Il leader defenestrato grande nemico dei tuareg



EX COLONNELLO

72 ANNI

AL POTERE DAL 1999

■ L'anziano Mamadou Tandja, spodestato dai militari, governava da oltre 10 anni. Il suo secondo mandato scadeva a dicembre ma ad agosto ha modificato la Costituzione, con referendum vinto forse grazie a brogli e corruzione, per assicurarsi altri 3 anni.

co: è costato la vita di quattro soldati e il ferimento di altrettanti, più la distruzione di un carro armato, ma i media locali dicono che è stato un incidente dovuto a caos negli ordini. Il tutto è durato tre ore, il tempo necessario ai tre colonnelli che hanno preso il potere - due dei quali molto esperti per aver già partecipato ad un golpe dieci anni fa - di ridurre al silenzio i pochi uomini della guardia presidenziale che hanno tentato di difendere Tanja.

LA CASERMA-PRIGIONE

Il presidente - «sta bene e ha potuto vedere il suo medico», hanno detto ieri - è stato portato in una guarnigione. I suoi ministri, sorpresi in sua compagnia durante una riunione di gabinetto, sono stati trattenuti dentro il palazzo del governo. Chiuso lo spazio aereo, occupati radio e tv, decretato il coprifuoco serale. Il nuovo volto del potere è quello di un militare di grado non elevato, Salou Djibo, che vanta però un passato come casco blu dell'Onu in Costa d'Avorio e Marocco. Il vero leader è però il colonello Adamou Harouna, ex addetto militare presso l'Ecowas, cioè la comunità economica dell'Africa occidentale che tanto si è accapigliata negli ultimi tempi con l'ora depresso Tanja. Il volto più popolare della giunta militare è invece quello del colonello Djibrilla Hima Hamidou, detto Pelé non solo perchè amante dei palleggi ma capo della Federazione gioco calcio del Niger.

Un Paese che è contemporaneamente uno dei più poveri del mondo e il terzo esportatore mondiale di uranio, il maggiore dell'Africa occidentale. Fino a tre anni fa l'affare era sostanzialmente monopolizzato dai francesi della Areva. Nel 2007 Tanja si era messo a giocare su più tavoli, liberalizzando il commercio di «yellowcake» - uranio grezzo - e rafforzando i legami con la Cina, già presente nelle estrazioni petrolifere.

Nel recente passato è stato anche al centro dello scandalo denominato «Cia-gate», in era Bush, quando c'era ancora George Tenet a capo dell'agenzia d'intelligence ora detronizzata da Obama. Lo scandalo riguardava falsi documenti che facevano ritenere che Saddam Hussein si stesse approvvigionando di «yellowcake» in Niger per costruire armi atomiche. Lo stesso falso documento uranio ipotizzava un contrabbando dal Niger anche verso l'Iran. ♦